

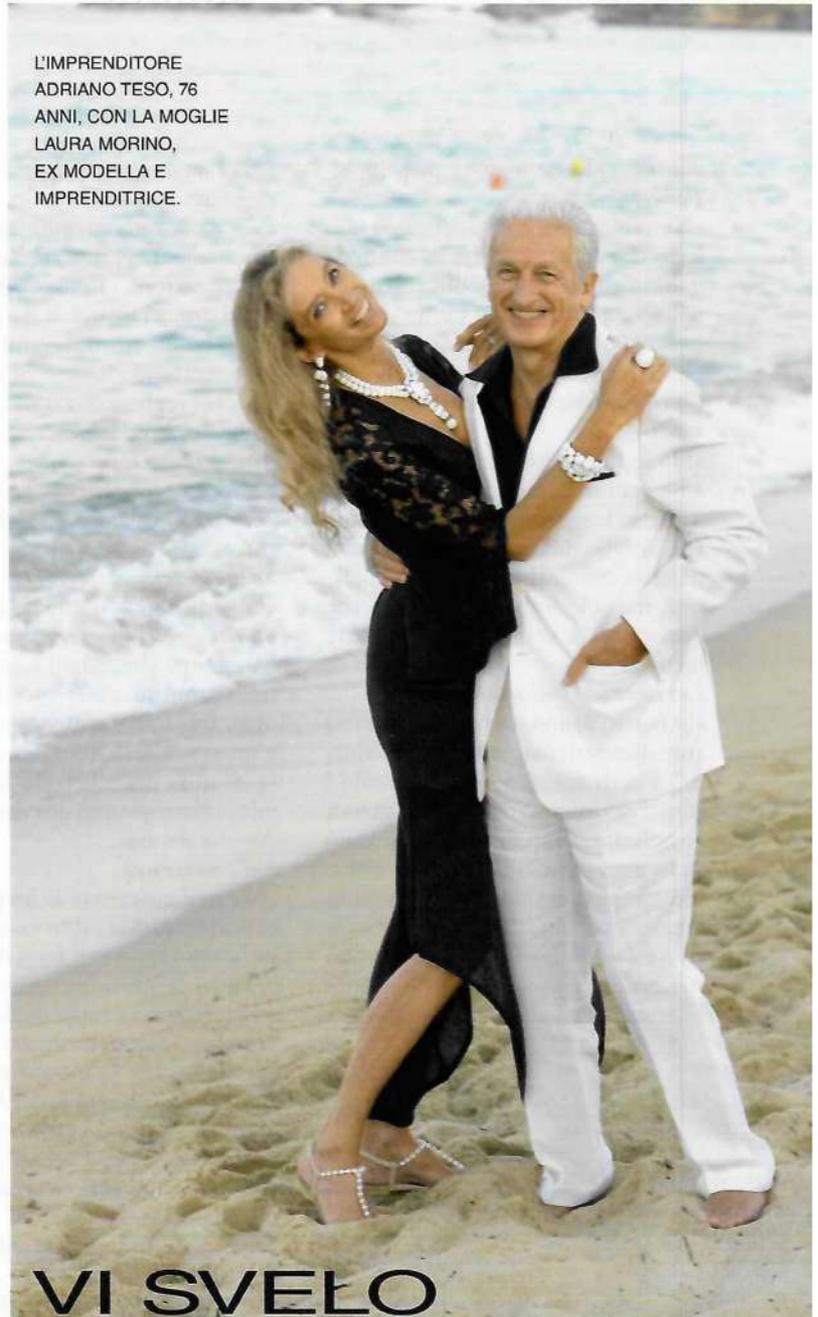
«**L'**individuo, da solo, non va da nessuna parte. È un concetto apparentemente semplice, ma su cui è importante concentrarsi. Così mi sono posto tre domande: che cos'è la vita? Perché si vive? Come si fa a vivere bene? E ho cercato le risposte». L'imprenditore Adriano Teso fa sembrare tutto semplice. Tanto da aver sentito il bisogno di scrivere *L'ABC per vivere bene* (Libertates libri), il suo libro-intervista con il giornalista Fabio Cesaro. Lui, uomo d'affari da più di 50 anni, sempre al fianco dei grandi personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese, non è nuovo a questa esperienza visto che nel 2019 ha pubblicato il libro *L'ABC dell'Economia e della Finanza*, edito da Mondadori Electa, e nel 2020 *L'ABC della Politica e del Voto*.

«Stavolta ho affrontato temi etici, religiosi, sociali», spiega a *Grazia*. «E non l'ho fatto da solo, ma con persone che stimo come lo psicologo Santo Di Nuovo, il generale Mauro Del Vecchio, l'attivista Marco Cappato, lo scrittore Dario Ferialo, l'imam Yahya Pallavicini e il giornalista Roberto Zadik. Partendo dall'idea che uno più uno non fa due, ma tre. Insieme è più facile trovare le risposte».

Da dove nasce questo suo bisogno di divulgare? La vita da imprenditore di successo non le basta?

«I conflitti e, in forma più ampia, le guerre, nascono perché non si sa comunicare. Se una persona non sa che cos'è l'economia e poi non è capace di mettersi con gli altri, cioè di fare politica, alla fine non porta a casa nessun risultato. E reca danni anche agli altri. Vivere bene è facile, se le persone

L'IMPRENDITORE
ADRIANO TESO, 76
ANNI, CON LA MOGLIE
LAURA MORINO,
EX MODELLA E
IMPRENDITRICE.



VI SVELO IL SEGRETO PER VIVERE BENE

Avere chiari i propri obiettivi. Coltivare l'amicizia con poche persone giuste. E aiutare sempre gli altri. L'imprenditore **Adriano Teso** ha raccolto in un libro le regole che gli hanno dato felicità e fortuna. E qui le racconta a *Grazia*

di ANNALIA VENEZIA foto di RACHID BELLAK



GRAZIA ADRIANO TESO

adottano alcune regole e principi».

Per esempio?

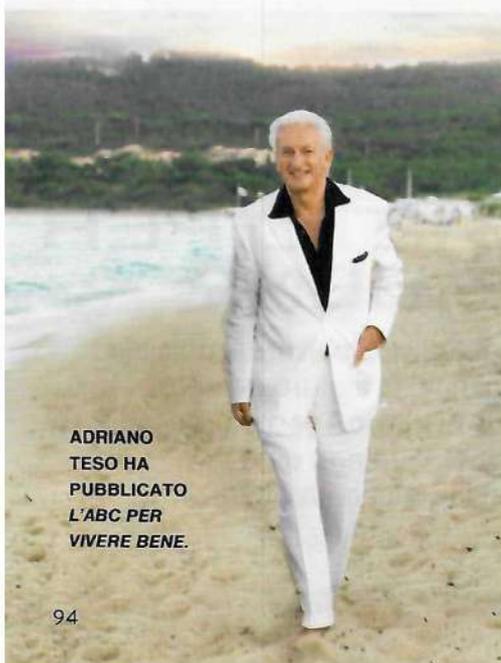
«Non abbiamo bisogno delle 240 mila leggi che abbiamo in Italia, contro le 9.000 delle nazioni civili. Pensi che nella sola Lombardia c'è un numero spropositato di avvocati, lo stesso numero che ha la Francia».

Quella è la burocrazia che complica la vita?

«Ho scritto questo libro anche per gli amici politici: l'economia è semplice. Tutte le leggi sono legate al denaro. Chi sceglie di attuarle non può non tenerne conto. Il resto non è economia, ma solo un sacco di gente che porta a casa soldi senza produrre niente».

Lei come ha cominciato?

«Io non sono uno scienziato, ma ho 50 anni di esperienza nella "cosa pubblica". Fin da ragazzo ho frequentato i vertici di Confindustria, poi di grandi associazioni imprenditoriali e sono stato tra i fondatori di Forza Italia. Ho sempre pensato che muoversi in mezzo a persone che vivono bene fa vivere meglio anche me. Non si può star bene e vivere bene se non stanno bene anche gli altri».



ADRIANO
TESO HA
PUBBLICATO
L'ABC PER
VIVERE BENE.

Non è un tema semplice da risolvere.

«Le faccio un esempio. Io, con la mia azienda, lavoro con centinaia di nazioni e siamo tra i primi tre o quattro nel nostro settore. Ho necessità di avere collaboratori capaci. E il primo ostacolo che mi trovo davanti è sempre lo stesso: tanti giovani che non sanno che cosa vogliono nella vita. Se sai che cosa vuoi, poi lo realizzi».

Magari fosse così.

«Non è necessario essere miliardari per essere felici. Si può essere felici con poco».

Se lo dice lei.

«Guardi, conosco miliardari che sono dei poveri disgraziati perché non hanno una vita. Ma il tema è un altro. Siamo fortunati perché, fino a oggi, abbiamo vissuto senza conflitti e guerre. Certo, io sono stato preso di mira dalle Brigate Rosse: una mitragliata quando ero nei vertici di Assolombarda».

Lei è nato ricco.

«No, non così ricco. E ho perso mio padre presto. Ma avevo grandi principi: non mi sono mai fatto dare i soldi dai miei genitori. Se volevo andare a sciare, trovavo sempre qualche attività per guadagnare: magari andavo a battere le piste in montagna».

La sua regola aurea qual è?

«Lavoro 12 ore al giorno».

E la seconda regola aurea?

«Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te».

Mi dia un consiglio pratico per diventare di successo come lei.

«Se ho avuto un'abilità, è stata quella di avere vicino pochi, ma grandissimi personaggi. All'inizio ascoltavo e imparavo da loro, in seguito ero io a

dare loro consulenza. Penso a Giulio Andreotti, che mi ha introdotto al primo ministro della Repubblica Popolare Cinese Li Peng (dal 1987 al 1998, ndr). Ma anche all'industriale farmaceutico Fulvio Bracco, padre di Diana Bracco. E poi ancora ad alcuni banchieri, tra cui uno, che mi introdusse a Gianni Agnelli».

Scusi la curiosità, ma in che occasione ha parlato con il leader cinese?

«Durante i viaggi aerei. Erano occasioni di scambio privatissime e senza mai essere disturbati. Me ne ricordo tre e i temi erano i più vari, dall'Afghanistan alla scelta dei vescovi».

Ci sono insegnamenti che le sono serviti nella vita?

«Tra i 13 e i 15 anni venivo mandato da mio padre a stare da una famiglia tedesca. Lì ho imparato a rifarmi il letto, a salutare le persone, a non buttare i noccioli per terra. L'educazione e la disciplina. Che mi sono tanto servite».

Le guerre come si gestiscono?

«Ci si siede intorno a un tavolo e si discute. Non ci si ammazza».

Ma sta accadendo.

«Difendersi è lecito ma è necessario dialogare. Non c'è solo la Russia con l'Ucraina, ci sono anche altri conflitti importanti: in Africa, in Sudamerica, in Afghanistan».

C'è qualcosa che la delude?

«La poca gente per bene che sa di economia. Il mio libro serve a loro. E poi mi deprimono i troppi furbi, in alcuni casi ladri. La ricchezza del mondo è concentrata in 200 persone che si sono scambiate dei titoli. Ricchissimi senza aver prodotto alcun bene reale. Questo mi deprime». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TALENTO

«Non mi sono mai fatto dare i soldi dai miei genitori. Se volevo andare a sciare, trovavo sempre qualche attività per guadagnare: magari andavo a battere le piste in montagna»